Anno X. TORINO, Giovedì 23 Novembre 1876 Num. 324.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 11 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 23 NOVEMBRE 1876.

RIVISTA

Il discorso della Corona e i giornali — *Diritto* — *Opinione* — *Libertà* — *Nazione* — *Corriere della sera* — *Gazzetta d'Italia* — *Ragione* — *Perseveranza*.

Il Monarca ha parlato, l'auspicata sessione legislativa è aperta, è consacrato solennemente il trionfo coll'elezione dell'on. Crispi a presidente. Le idee del Ministero su tutte le più importanti questioni erano già note, restava solo a vedere quali fra queste avrebbero avuto la preferenza, quali desiderii s'intendesse più vivamente soddisfare e anche questa curiosità fu appagata. Vediamo ora il giudizio che del programma della sessione hanno dato gli organi principali delle parti politiche.

Ab Jove principium, cioè dal *Diritto*, l'interprete più autorevole del Governo. Naturalmente esso loda tutto, poichè adoperando altrimenti si porrebbe in contraddizione, loda la sostanza e la forma, la parte che concerne l'interno e quella che concerne l'estero, e considera il discorso della Corona come l'annunzio di un'êra novella per l'Italia. Si trattiene specialmente sulle parti che toccano la cessazione del corso forzoso, le libertà locali, la vigilanza governativa sulla regolarità dei conti delle pubbliche amministrazioni e delle Opere pie, e principalmente poi sulla riforma della legge elettorale.

Ognuno avrà notato infatti la menzione che nel discorso del Sovrano si fece di quella provvisione. Questo fatto indica una certa mutazione accaduta nell'animo del Presidente del Consiglio, forse in seguito al risultamento delle elezioni. Egli a Stradella non ne riconosceva l'urgenza, voleva che precedessero le riforme amministrative, cómpito che avrebbe richiesto il lavoro di parecchie sessioni: ma tale non è il proposito dei radicali e della parte più sinistra della Camera, e del signor Crispi che ne è il duce. Forse quella promessa, senza scadenza fissa, non è che un mezzo di contentare la frazione più impaziente della Camera, un ingoffo che non pregiudica nulla.

Più che del giudizio dei dichiarati suoi fautori, il Governo sarà lieto dell'accoglimento comparativamente favorevole che il discorso trovò fra' suoi avversarii, i quali riconoscono la moderazione con cui è dettato, la cura che s'ebbe di promettere alcuni dei miglioramenti che stanno maggiormente a cuore alla nazione, la giustizia che si è resa ai predecessori, contrariamente alle previsioni degli avversarii, i quali affermavano che si sarebbe colta questa facile occasione per isfatarli. Riconosciamo di buon grado che il Governo fu abile e generoso alla volta.

L'*Opinione* trova il programma importante, quantunque modesto, sufficiente per dar fruttuoso lavoro al Parlamento. Come la maggior parte de' suoi confratelli, crede insignificante il cenno sulla politica estera. Si assicura soltanto che il Governo ha dato consigli di moderazione, e non poteva darne dei bellicosi, esso che deve in ogni circostanza esser arra di relazioni pacifiche ed amichevoli fra gli Stati. Solo in avvenire si potrà sapere come abbia adempiuto la sua missione e con quale risultamento.

Un altro foglio della capitale, la *Libertà*, che, quantunque non isviscerata del Ministero, si mantiene generalmente imparziale ne' suoi giudizii, commenda il discorso della Corona, perchè contiene delle proposte degne della più seria attenzione, ed in ispecie quella che riguarda l'autonomia dei Comuni. Non con eguale soddisfazione parla del disegno di ordinamento delle proprietà ecclesiastiche, concepito, secondo essa, in termini sì generici che non si arriva a comprendere quali siano i propositi del Governo. Arrischiata le pare eziandio la promessa della cessazione del corso forzoso, sopratutto venendo insieme agli aumenti di spese nei dicasteri della guerra, della marineria e nelle opere pubbliche. È lieta la *Libertà* che il discorso sia molto moderato, non proponga alcuna cosa eccessiva, non si dilunghi dal proposito di attendere per ora solo alle riforme amministrative e tributarie. Confida che, quantunque si faccia cenno della legge elettorale, non sia prossima la discussione di essa. Conchiude col dire che, se si atterranno le promesse fatte, essa si rallegrerà sinceramente col Ministero attuale.

La *Nazione*, amica (con riserve) del Ministero, dice che la pubblica opinione accolse con grandissimo favore il discorso ed è lieta di essere pienamente consentanea ad esso. Non trova di fatto nulla da appuntare in esso. Il Governo può trarre felice augurio dal linguaggio che tiene quell'autorevole interprete dei nuovi ministeriali. Lodato è pure da un altro foglio liberale ed amico del Governo, ma indipendente sempre ne' suoi giudizii, il *Corriere Mercantile*. È persino contento della parte riguardante la politica estera, perchè ci fa sperare che, non ostante **gl'impegni assunti**, si conserverà la pace di cui ha sommo bisogno il nostro paese. Non trova tuttavia urgenti le innovazioni intorno alle nostre relazioni colla Chiesa, non imposte dai fatti. Nè le anzidette relazioni furono tali che abbiano provocato la menoma osservazione da parte delle potenze, che tutte intendono conservare e proteggere l'autorità del Capo della Chiesa.

Veniamo ad organi di ricisa opposizione. Il *Corriere della sera*, di Milano, ammette l'intonazione moderata e conciliante, che fa onore al Ministero, tuttavolta scorge un'intenzione di censura nel ricordo che fa il Re al Parlamento che si raccomanda da vent'anni di rendere l'amministrazione semplice, economica e spedita. Lo stile non è elegante, nè chiaro e sono ambigue alcune dichiarazioni. Più fondata ci pare l'accusa di promettere l'abolizione del corso forzato, l'aumento degli stipendi degl'impiegati, la continuazione di grandiose opere pubbliche, l'erezione di fortilizii, senzachè si faccia verbo dei mezzi finanziarii occorrenti. Contuttociò il *Corriere* è soddisfatto del programma più pel tono serio e moderato di esso che per le promesse cui contiene e poi per la prevalenza che ha in esso l'amministrazione sulla politica.

Aspettavamo dalla *Gazzetta d'Italia* una violenta filippica, e trovammo invece della temperanza, almeno nello stile. Ma cominciano tosto le amare censure. Si vuole togliere al Governo dei moderati la gloria del conseguito pareggio, ponendolo in dubbio, col dire che esso non è più una meta lontana. Si fa balenare la speranza del ritorno allo stato normale monetario, ma non una parola che indichi prossima la soluzione di quell'ardua quistione. E del pari si promette maggior mitezza nella riscossione dei tributi, ma essa è poco conciliabile colla legge del 1871 vigente, e di cui non fu proposta alcuna riforma ne' banchetti ufficiali elettorali. Forse si accenna solo la sostituzione del pesatore al contatore, e qualche riforma nella legge della ricchezza mobile, ma questa concernerebbe anzi la base dell'imposta che il modo di esigerla. Degl'innegabili miglioramenti contiene il programma, che tuttavia non si potranno mandar ad effetto in una sola sessione. Non si sanno i criterii del Governo per la correzione della legge sulle guarentigie papali e sulla legge elettorale. La forma è qualificata come saltellante e sbiadita. I più bei luoghi del discorso sono, secondo la *Gazzetta d'Italia*, al principio ed al fine, ove si esprimono i sentimenti personali del Sovrano.

La radicale *Ragione* è anch'essa al postutto contenta del discorso d'inaugurazione, ed è già un bel merito di questo l'aver ottenuto applausi da pubblicisti che militano in file diverse e forse opposte. Essa accetta il bene, senza perdere di vista il meglio e colla speranza che le some si aggiustino per via. Sapevamcelo. Loda, senza restrizione, il cenno che si è fatto sulla risponsabilità degli ufficiali dello Stato e sulla riforma elettorale, cenno che, secondo essa, è una smentita ai cattivi pronostici che si andavano facendo, è lieta che siasi parlato in modo da aprir l'animo alle più liete speranze sulla legge che deve regolare definitivamente le relazioni fra lo Stato e la Chiesa e su quella che deve rendere obbligatoria l'istruzione popolare. Queste e le altre promesse rendono il discorso inaugurale di quest'anno assai più ricco che non quelli che erano stati compilati dai ministri moderati.

Anche la *Ragione* fa tuttavia la sua parte alla censura. V'è la solita lacuna sull'argomento delle economie, e il discorso è poi manchevole in ciò che riguarda la politica estera. L'argomento impone certamente il massimo riserbo, ma si poteva ad ogni modo, come s'è fatto in altri paesi, esprimere più chiaramente i desiderii e gl'interessi nella nazione, relativamente alla questione orientale. Non si dice punto ciò che siasi fatto pel mantenimento della pace, nè ciò che si farebbe ove fosse impossibile evitare la guerra. Brevemente, il discorso del Re non eserciterà alcuna influenza sulle Borse dell'Europa.

La *Perseveranza* non si duole del tono rimesso del discorso, ma della sua mancanza di chiarezza, le pare anzi che le parole di esso anzichè illuminare gli oggetti li circondino di nebbia. Forse le dichiarazioni concernenti il corso forzoso e le relazioni colla Chiesa sarebbero state meno applaudite, se più esplicite. Del resto il discorso è una riproduzione di quello di Stradella, un elenco, che non dà una nuova fisonomia al Ministero, un ammasso di materie che non si potranno sicuramente sbrigare dalla Camera, per quanto la si creda intelligente e laboriosa.

In sostanza il Governo non poteva confidare di contentare tutti col suo programma, moderati e progressisti, costituzionali e radicali, neri, rossi e turchini. Ha dimostrato già non poca abilità nel non iscontentare assolutamente nissuno, nell'annunciare delle leggi che debbono andar a versi e a sinistra e a destra. Noi abbiamo già augurato al Ministero o, per dir meglio, al Paese, che il Governo tenga appunto questa via, la più sicura ad un tempo per dileguare i timori che può far concepire una maggioranza forse più accesa che non quella cui bramava il Presidente del Consiglio medesimo, e persuadere i più animosi e impazienti che ad ogni modo si potranno attuare in questa sessione delle riforme di incontestabile vantaggio.

Congresso ginnastico.

Lunedì, 20, alla presenza del principe Umberto, ebbe luogo a Roma, nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, la solenne distribuzione dei premi ai concorrenti del 7° Congresso ginnastico italiano.

Premi per la ginnastica. — La grande medaglia d'oro offerta da S. M. il Re fu assegnata al signor Fermo Michelotto, di Vicenza, maestro di ginnastica e ginnasta egli stesso di prima forza.

La medaglia d'argento toccò al maestro Cesare Dossena, quella di bronzo al maestro A. Rossa.

Fra i dilettanti di ginnastica riportò il premio destinato dal Duca d'Aosta il signor G. Asnaver, della Società canottieri del Tevere; riportarono la medaglia d'argento i signori E. Maddalena, E. Speratti, S. Bianchi, R. Legat.

Otto altri dilettanti si ebbero la medaglia di bronzo, e 16 la menzione onorevole.

Fra i giovanetti dilettanti al di sotto dei 14 anni riportarono il premio del Duca di Genova Tremari Enrico, di Ancona, e la medaglia d'argento il giovinetto E. Pasquali, di Roma, ed il dodicenne E. Sbriscia, romano, alunno delle scuole ginnasiali.

Quattro altri ragazzi guadagnarono la medaglia di bronzo ed otto la menzione onorevole.

Premi per la scherma. — Il premio speciale del Duca di Genova fu assegnato per la spada al maestro S. Arista (scuola Redaelli); per la sciabola al maestro di scherma militare G. Baracco (scuola Enrichetti).

Le medaglie d'argento per la spada toccarono ai signori Antonio Miceli, Enrico Casella, Parisi Masaniello, Federico Bellassi, Lantieri Gio. Battista, Ferdinando Masiello, Giovanni Pagliuca, Edoardo Parisi, Raffaele Musdaci, Saverio Cerchione, Achille Provenzale.

Per la sciabola ebbero la medaglia d'argento i signori Giovanni Pagliuca, Scarano Luigi, Alberghetti Pio, Bellini Vincenzo, Cipolla Michele, Arista Salvatore.

Otto medaglie di bronzo furono distribuite per la spada, sei per la sciabola, più sei menzioni onorevoli per la spada.

Gara di bastone. — Riportò la medaglia d'argento il sig. De Robert Enrico.

Furono quindi distribuite medaglie di bronzo a diverse squadre scolastiche di Roma che presero parte al Congresso.

Una medaglia d'argento ebbe il Club dei velocipedisti di Firenze e una di bronzo ad altri velocipedisti che presero parte agli esercizi.

Fu assegnata una medaglia d'argento ai maestri L. Nomi, A. Bianchini e Gallo Francesco; di bronzo ai maestri Polacco e Potrick.

Esposizione didattica. — Meritarono la medaglia d'argento i signori Agostino Gioberti, Lorenzo De Reya per pubblicazioni di studi sulla ginnastica e perfezionamento di attrezzi, Alessandro La Pegna, Padre Marchiò (reli-

---

(18)

APPENDICE

GLI STRANGOLATORI DELL'INDIA

III.

L'abitazione di Narbudda.

(Continuazione).

Finito il pranzo, i convitati discesero sul terrazzo, e furono resi alla loro libertà. I servi spiegarono le loro stuoie sull'impiantito di un *chattiram* a colonnato in legno d'acero, di dove si respirava un fresco delizioso colla prospettiva d'un magnifico quadro.

Gli occhi si riposavano dapprima sopra un piccolo stagno fiancheggiato da narcisi giunchiglia e da trifoglio acquatico; esso appariva solcato in tutta la sua lunghezza da arabeschi di *nenufar* bianco. Alla sponda opposta si slanciavano in alto, come altrettanti razzi, i tronchi degli alberi del *cocco*, aprendosi alle loro estremità in mazzi graziosissimi; e dagli slarghi di quel peristilio vegetale si scorgeva fino all'orizzonte azzurro una campagna dove la verdura della senape confondeva le sue tinte ardenti colla neve degli alberi del cotone del Bengala. Una pioggia di luce pareva inondasse quella creazione immensa e la facesse trasalire sotto a carezze di fuoco. Era il Bengala in tutto il suo splendore divorante, col suo gran sole che dà la languidezza della forza, che uccide e fa risorgere, che versa l'amore nel cuore dell'uomo ed il diamante in seno ai monti.

La giovine figlia del nababbo, mezzo sdraiata sulla stuoia del *chattiram*, scherzava con alcuni tulipani selvaggi sbocciati nelle fessure del legno di sandalo e li gettava in grembo del nababbo suo padre, il quale stava fumando l'*houka* presso di lei. Edwardo ed il conte Elona raccoglievano delle erbe sulle sponde del lago. Una folla di servi, indolenti come altrettanti padroni, stavano schierati sui gradini del *chattiram*, e si sentivano a vivere in una sonnolenza voluttuosa, figlia del cielo indiano.

Il colonnello Douglas, ritto ed appoggiato contro un pilastro, aveva impegnato un colloquio con miss Arinda.

— Io credo, mia leggiadra Arinda, — diceva il colonnello, — che quei *Thugs* maledetti vi abbiano mossa di cattivo umore.

— Colonnello, — soggiungeva Arinda, — volete voi farmi un gradito regalo di nozze?

— Parlate, miss Arinda.

— Portatemi il vecchio Sing in una gabbia.

— Arinda, voi avete un'idea fissa, voi non sognate che quei banditi giorno e notte. In verità ne sono geloso; guardatevene, ch'io sono capace di farmi *Thug*... Ma il regalo di nozze ch'io vi destino, bella Arinda, lo aspetto col primo *telinga* che deve portarci le lettere di Bombay; ed è una guarnizione di perle pei vostri bei capelli di seta. Bisogna pur scegliere la cosa più meschina per offrirla alla creatura più ricca. Ora però debbo rialzare il valore del mio regalo. Son io che ho pescato quelle perle in fondo al mare, a Ceylan; quindi le ho date ad *Amleto* che è il re dei gioiellieri di Londra, e che rifiuterebbe, se glie lo offrissero, il trono di Danimarca, occupato dai fantasmi suoi avi. *Amleto* si prese a cuore quel lavoro, ed ha inciso sul lucchetto, largo come un occhio d'un *bengala*, il suo nome *Amleto*, circondato da quelle così dolci parole, allorchè il principe di Danimarca le rivolge ad Ofelia: « Signora, potrei riposarmi sulle vostre ginocchia? »

— Ah! qual gentile pensiero, colonnello Douglas! — esclamò Arinda lasciando cadere all'indietro il suo capo, per dare uno sguardo dal basso in alto a Douglas.

In quella posizione orizzontale del volto, le morbide ciocche dei neri capelli della giovinetta indiana discesero ondeggianti fino al suolo di legno di sandalo, e le sue labbra di corallo, semiaperte ad un sorriso, lasciarono scorgere una riga di perle fine sconosciute al bazar di Coromandel. In quella posizione Arinda rassomigliava ad un nuovo fiore del Bengala, creato a mezzogiorno dal potente capriccio del sole, che stesse ringraziando il suo celeste padre con uno sguardo di fiamma lanciato dal firmamento.

— Mi pare, — disse Douglas, — d'essere in preda al sogno più delizioso in pieno giorno. Lasciatevi adorare così per alcuni istanti, miss Arinda. Voi siete bella come il fiore della terra ed il raggio del cielo. Credereste voi alla pazzia del mio cervello se vi dicessi che in questo momento io vi compiango perchè voi non potete vedervi ed amarvi, come vi vedo e vi amo io?

— Colonnello Douglas, — rispose Arinda con quella graziosa civetteria, virtù di tutte le donne senza distinzione di zona, di tinta o di colore, — allorchè avrò la vostra collana mi farò pettinare come Sidonia, la nipote di sir William. Ella ha dei capelli come i miei: quando si stringono si possono nascondere tutti nella mano, ed allorchè si lasciano cadere abbandonati, le inviluppano il corpo, come un *sari* di vedova. Se le perle sono finissime, s'intrecciano coi capelli; esse riescono d'un effetto sorprendente: se ne lascia scendere un mazzo sotto al nodo, dietro il capo; le due treccie si distendono sulle tempia, rotonde e liscie come lastre d'ebano, ma senza perle; chè la fronte ne rimarrebbe troppo carica. Con tale acconciatura Sidonia era adorabile nel ballo... io non aveva che dei diamanti... una volgarità! Colonnello, vi ringrazio, voi conoscete i miei gusti.

— Vorrei conoscere i vostri pensieri, leggiadra Arinda...

— Ah! la è cosa più difficile, colonnello!

Arinda prese una farfalla ch'era venuta a riposarsele sulle ginocchia, la guardò un istante, poi le rese la libertà.

— Colonnello Douglas, — proseguì la giovinetta, — ho attaccato un'idea sulle ali di quella farfalla, indovinatela.

— Mi permettete di rifletterci lungamente sopra?

— No signore, vi ordino d'indovinarla subito... la farfalla s'è riposata attraversando il lago... tanto peggio!... la mia idea era giusta... Ebbene, colonnello, avete indovinato?

— Scusatemi, bella Arinda, non ho mai studiato i costumi delle farfalle.

— Colonnello, io vi parlo sul sodo; rispondetemi seriamente.

(Continua).

gioso), Enrico Camparini, Francesco Cajol, Felice Valletti, anch'egli per riputatissime opere sulla ginnastica, e Cesare Enrichetti.

Anche la provincia di Treviso ebbe la sua medaglia per lo sviluppo dato all'insegnamento della ginnastica.

Altri 14 espositori ebbero la medaglia di bronzo ed altri 5 la menzione onorevole.

Premi per l'incremento della ginnastica e per la buona riuscita del Congresso. — Medaglia d'oro al Sindaco di Roma. Medaglia d'argento al presidente della Federazione, cav. Fonzi; ai vice-presidenti colonnello Mocenni e ingegnere Boffi; al cav. Panini; al signor Kienerk, vice-segretario; ai signori Cajol, De Robert Enrico, Valletti prof. Felice, Baudini Pilade, Bertolini avv. Remigio; al sig. Augusto Sbriscia, segretario del Comitato esecutivo; al cav. Sabbatini, segretario del sindaco; al signor Lautieri; al cav. Massei, presidente del Giurì di scherma; al signor Polacco Giuseppe, benemerito maestro di ginnastica nelle scuole comunali; al colonnello Avonni; al cav. Grant, presidente della Società dei canottieri del Tevere; all'architetto della nuova palestra, sig. Erzog, ed ai municipii di Firenze, Siena, Verona, Catania e Livorno.

CORRIERE DI ROMA.

Dall'Esquilino, 20 novembre.

Che bella giornata! bella, nonostante la pioggia che cade minuta minuta, fitta e continua; bella e notevole nella storia del Parlamento italiano.

Questa mattina la popolazione, che assisteva al passaggio del corteo reale, malgrado il brutto tempo, era più numerosa di tutte le altre volte che il nostro Sovrano, accompagnato dai Reali principi, si recò a Montecitorio per l'apertura delle Camere. Più d'ogni altra volta si scorgeva in viso ad ognuno quel rispettoso affetto che nel popolo italiano ha sempre ispirato la Casa Savoia; negli abiti e nel contegno di questa grande moltitudine era il lutto per la disgrazia, che, nella Famiglia Regnante, ha colpito tutta Italia. Chi ha assistito stamane a tanto bello spettacolo, chi ha udito gli applausi fragorosi ed unanimi che risuonarono per le vie e nell'aula parlamentare, può facilmente argomentare quante belle speranze, quanta fiducia la Nazione riponga nell'attuale Governo e nel nuovo Parlamento. Del discorso inaugurale pronunciato da S. M. non scrivo, coerente alla mia promessa di non occuparmi di politica; noto solamente la commozione degli uditori, spinta in molti fino alle lagrime, all'udire il primo periodo in cui accenna del *domestico lutto*.

***

Passiamo ora ad altro: fui ieri nel nuovo caffè di *Roma*; è molto bello e comodo, il servizio inappuntabile, le decorazioni *alla pompeiana* di buon gusto; per Roma era quasi una necessità, quantunque non basti a compensare i nuovi venuti dei magnifici stabilimenti di questo genere che hanno lasciato a Torino, Milano, Napoli, Firenze, ecc. Prendo nota che le insegne e le iscrizioni esterne sono lavori che fanno molto onore all'artefice, un piemontese che ha negozio in piazza Santi Apostoli, il sig. Sereno.

***

In fatto di teatri abbiamo delle novità in prospettiva.

Anzitutto al Politeama martedì 28 corrente si rappresenterà la fiaba: *Il giro del mondo in 80 giorni*; come saprete, fu già data a Milano ed a Firenze: in quest'ultima città ebbe delle peripezie non troppo felici, come avrete appreso a suo tempo dai giornali. M'assicurano che l'impresa faccia ogni possibile affinchè nulla vi sia a ridire sulla *mise en scène*, sulle decorazioni, sui vestiari. Se saran rose fioriranno: per mio conto non son molto propenso per tal genere di spettacoli, che non sono adatti nè all'indole, nè ai costumi di noi Italiani.

Per la *fine-fleur* della società il pianista signor Alfonso Holstein, ormai celebre, darà sabato sera, 25, un concerto nella *Sala Dante*; il programma è dei più attraenti.

Al Valle avremo nell'entrante settimana i *Danicheff*, e siamo pure in aspettativa della *Roma vinta* del Parodi, che ottenne un sì brillante successo a Parigi ed a Napoli; andrò a sentirla e ve ne scriverò diffusamente.

A questo stesso teatro, *Maria e Maddalena*, commedia tradotta dal tedesco e rappresentata per beneficiata della signora Zoppetti, arrivò in porto per solo merito dell'accuratissima esecuzione. Questa sera sesta e non ultima replica del *Ferréol*.

***

Colla stagione invernale, l'apertura delle Camere, l'arrivo giornaliero di numerosi forestieri, Roma si anima, i negozianti ornano le loro mostre di quanto hanno di meglio, i saloni stanno per riaprirsi, e l'umile sottoscritto avrà materia da rendere più dilettevoli le sue corrispondenze.

G. G. G.

Roma, 21. — Gli appalti dei lavori del Tevere sono stati definitivamente aggiudicati al sig. Campos, avendo questi fatto ai fatali un ribasso del 5 27, oltre il ribasso del 20 06.

— Crediamo che fra non molto la nuova Giunta municipale di Roma, aderendo al desiderio degli archeologi e dei dotti, sottometterà al Consiglio un piano di isolamento della storica Rupe Tarpea dalla parte prospiciente il Campidoglio, via Tor de' Specchi e via Montanara.

Anche l'isolamento del classico teatro di Marcello, la cui purissima architettura fu scuola e modello a Michelangelo, a Raffaello, a Bramante e a tutti i sommi del Rinascimento, e la distruzione dei casolari che deturpano il famoso portico d'Ottavia, ove fu scoperta la Venere dei Medici, saranno per l'anno venturo un fatto compiuto, in grazia dell'energica iniziativa della nuova Giunta, e faranno parte del piano di abbellimento e di ricostruzione al quale ha diritto la nuova Roma.

— Fra i personaggi più ragguardevoli che la falce della morte ha in questi giorni mietuto vi è anche lo scultore Vincenzo Luccardi, nato in Gemona provincia di Udine e domiciliato in Roma fino dal 1836.

Il Luccardi era uno degli intimi amici di Verdi; l'egregio maestro volle essere padrino di un suo figliuolo. Verdi non passava da Roma senza recarsi subito a far visita a Luccardi. Quanti in Roma desideravano d'ottenere un favore dal Verdi lo ottenevano per mezzo di Luccardi. Egli aveva ottenuto molti premi nelle grandi esposizioni mondiali ed era uno dei più reputati artisti della nostra città. È morto nell'età di 63 anni in Genazzano dove erasi recato a cambiare aria da diverso tempo, compianto da tutti gli artisti e da quanti lo conobbero e poterono apprezzare le sue virtù.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 novembre reca:

Un regio decreto (n. 3481), del 9 novembre, che approva le variazioni al bilancio definitivo di previsione dell'entrata ed a quello della spesa dei Ministeri delle finanze e dei lavori pubblici dell'anno corrente.

Roma — (Nostra corrispondenza).
20 novembre (sera).

Pare che la sessione ora cominciata del Parlamento sarà assai operosa e vogliamo sperare fruttuosa del pari.

Come tutte le Assemblee giovani sul principio della loro carriera, l'attual Camera dei deputati è animatissima di buone intenzioni, e tutti, tutti, a sentirli, hanno la maggior voglia di evitare i pettegolezzi, le discussioni inutili, i perditempi.

Un pericolo per perder tempo c'è nelle rabbie e nei rancori che devono covare nella minoranza, la quale si può temere che voglia fare disgustose recriminazioni e non sia malcontenta di gettare, con polemiche e scandalose diatribe, qualche bastone, come si dice, nelle ruote del carro trionfale del Ministero.

In previsione di codesto, mi si dice che la maggioranza, dietro proposta del Depretis medesimo, debba pigliare la risoluzione di lasciar bensì un certo sfogo alle apologie dei caduti, ma di troncare poi addirittura ogni spinosa discussione che, per dirla alla toscana, allungandosi, minacciasse di diventar serpe.

Del resto, se sono bene informato, anche la destra si propone di seguire il consiglio del Sella e di procedere con assai temperanza e moderazione: vi saranno forse alcuni che faranno eccezione, ma credo che saran pochi.

Le nomine de' nuovi senatori, se non hanno soddisfatto in tutto e per tutto tutti, non hanno neppure dispiaciuto: sono state trovate in generale giuste e imparziali, e meno a quello di qualche prefetto, mi pare che al nome di nessun altro dei nuovi eletti ci sia da torcere il naso.

Dicono che il Re è rimasto contentissimo dell'accoglienza avuta questa mattina dal popolo e dal Parlamento; e che anche nel corpo diplomatico abbiano fatto effetto gli applausi veramente cordiali con cui è stato accolto per istrada e a Montecitorio il Capo dello Stato.

Sono arrivati a Roma alcuni dei principali interessati esteri della Società delle strade ferrate sarde. Il Ministro dei lavori pubblici, giusta le promesse date da lui e dal Presidente del Consiglio, sta trattando una convenzione, colla quale sarà provveduto al completamento della rete delle ferrovie della Sardegna, giusta i voti di quelle popolazioni.

Sappiamo che in seguito ad abusi verificatisi in qualche ufficio di riscossione delle imposte, il Ministro delle finanze ha ordinato agl'intendenti di finanza ed agl'ispettori di vegliare attentamente sulle operazioni dei percettori, facendoli all'uopo sorvegliare da un assistente controllore.

Sappiamo che il nostro Governo ha dato ordine che siano concentrati grossi depositi di carbon fossile nei due cantieri della Spezia e di Taranto.

Una corrispondenza particolare del *Journal de Genève* così si esprime intorno alla grande maggioranza liberale ottenuta dal ministero Depretis:

« .....Non bisogna però credere che questa sia una vittoria semplicemente politica d'un partito sopra un altro. In fondo la politica c'entra ben poco nella questione attuale. Non si tratta per nulla d'un successo radicale che debba precedere un movimento repubblicano.

« Ben all'opposto, giammai il paese fu così monarchico, e da questo lato nulla v'ha a temere; ma il gran popolo italiano volle condannare tre cose nel sistema precedente del Governo: il sistema delle imposte eccessive spinto agli estremi dai signori Minghetti e Sella; il sistema delle spese senza limiti per la guerra e la marina, personificato nel signor Ricotti e ne' suoi cambiamenti incessanti; ed infine il sistema giudiziario fuorviato dal signor Vigliani, l'ex-ministro della giustizia.

« Non pochi procuratori del Re eransi fatti agenti elettorali; non pochi processi ingiusti s'intentarono senz'esame; non poche misure arbitrarie furono prese con singolare leggerezza; insomma tutto il sistema aveva grande bisogno d'essere cambiato, ed è ciò che ha voluto far comprendere il Paese alle urne. Tutto fa sperare che l'attuale Ministero saprà comprendere la volontà della Nazione, e lo si attende agli atti, coi quali cercherà di riparare, per quant'è possibile, alle ingiustizie del Ministero Mingetti. »

Ragusa, 20. — I Turchi, usciti il 17 da Podgoritza e passata la linea demarcata (?), attaccarono i Montenegrini e ne furono respinti. Parecchi morti da ambe le parti. Lennox (commissario inglese) fu per anzianità di rango eletto a presidente della Commissione di demarcazione, che si costituì ieri. La Turchia chiese per le sue truppe il libero passaggio da Trebigne per Ragusa. (*O. T.*)

ESTERO

La cospirazione in Polonia.

Riproduciamo dalla *Lombardia* le seguenti informazioni circa gli arresti ultimamente operatisi in Polonia, e dei quali pure fe' cenno il nostro corrispondente particolare. La notizia del foglio milanese, cui non manca una certa verosimiglianza per gl'interessi cui tocca, sarebbe assai grave se si confermasse. Eccola:

« Possiamo annunziare, senza tema di venir smentiti, che l'abortito piano di cospirazione in Polonia era stato tramato in Vaticano, come lo dimostrano anche gli arresti di parecchi curati cattolici e del vescovo di Volinia.

« Pare che questa cospirazione, promossa dietro intesa colla Sublime Porta, fosse un diversivo alla prossima guerra, dalla quale la Turchia ha tutto da perdere.

« Crediamo che il barone d'Uxkull, ambasciatore di Russia a Roma, abbia pienamente svelate al nostro Ministro degli esteri le ragioni che fanno credere all'iniziativa presa dalla Corte di Roma affine di creare imbarazzi alla Russia, non meno che all'Italia.

« Crediamo altresì che il passaggio del discorso reale, il quale allude alla soverchia libertà della Chiesa cattolica ed alla menomazione che questa soverchia libertà arreca ai diritti della sovranità nazionale, voglia accennare appunto alle misure le quali si intendono adottare relativamente al Vaticano. »

GERMANIA.

Finalmente è stabilito che la Germania non prende parte all'Esposizione di Parigi e l'ambasciatore tedesco colà ha già comunicato tal decisione al Governo francese. Questo fatto non è riguardato in Germania come allarmante. La Francia quando stabilì la data dell'apertura dell'Esposizione consultò i suoi interessi industriali, e la Germania adesso ha fatto del pari ed ha constatato che non le permettono di partecipare a tale impresa. La Francia ha messo in campo l'Esposizione senza tener conto della situazione della Germania; è naturale dunque che quest'ultima, senza usar tanti riguardi alla sua vicina, tenga conto in primo luogo dei suoi propri. In Germania non vogliono con ciò offender per nulla la suscettibilità francese, anzi se si osserva tutta la condotta tenuta in questi ultimi tempi tanto dal Governo quanto dal popolo tedesco, ci si accorge che cercano di evitare qualunque avvenimento che possa inasprire la Francia. Se si considera anche l'inquietudine che produce la questione d'Oriente, bisogna convenire che il momento non è ben scelto per permettere all'industria di raggiungere quel grado di sviluppo che richiede per sostenere la concorrenza. La dichiarazione dell'Alsazia-Lorena di non prender parte all'Esposizione ha spinto la Germania a rinunziarvi definitivamente.

Al Reichstag seguitano le discussioni sul progetto di legge per la giustizia.

Londra, 20. — Quasi tutti i fogli del mattino riguardano l'adesione della Turchia alla Conferenza come una concessione all'Inghilterra, e considerano la situazione come meno minacciosa e più probabile il mantenimento della pace. Salisbury è partito questa mattina per Costantinopoli, prendendo la via di Parigi, Berlino e Vienna. Secondo notizie da Calcutta, 19 novembre, il Governo indo-inglese prende le opportune misure per una grossa spedizione di truppe in Egitto, pel caso che in Europa scoppiasse la guerra. (*O. T.*)

L'ARMATA TURCA.

La *Politische Correspondenz* pubblica, tradotta, una Relazione che, secondo essa, è stata indirizzata da un addetto militare ad una delle ambasciate a Costantinopoli, al suo Governo, riguardante lo stato attuale dell'armata turca:

« Durante la mia recente visita agli accampamenti turchi della Morava e di Javor, dice lo scrittore, ebbi opportunità di scoprire che tutte le notizie messe in giro sulla riorganizzazione dell'armata turca, sono inesatte. Non si riscontra traccia di disegni di mobilizzazione o di unità tattica, quali si vedono negli eserciti europei. Vi sono, senza dubbio, sette corpi d'armata (*ordu*), ma esistono soltanto sulla carta; anche le divisioni, le brigate, i reggimenti onde si compongono sono una finzione più che realtà. Gli elementi degli stessi sono sparsi per tutto il paese, e debbono riunirsi soltanto in caso di guerra, ed allora saranno attruppati in reggimenti, ecc., per la prima volta.... Un'inchiesta sulle varie armi, loro qualità e difetti, conduce ai seguenti risultati: — Il soldato di fanteria turco è insuperabile per bravura, costanza, sobrietà ed anche pel maneggio delle armi. Esposto al fuoco, dimostra un sangue freddo che proviene soltanto dal vero coraggio. Se la fanteria turca fosse bene organizzata e ben diretta sarebbe invincibile. Le armi e l'altro materiale da guerra sono buoni.... Gli ufficiali, al contrario, sono assolutamente ignari di scienza militare. Essi non hanno nessuna idea dell'ordine sparso e del modo di trar vantaggio dagli accidenti del terreno, come lo provarono le immense perdite subite nella campagna serba.

« Quanto alla cavalleria, io non l'ho mai veduta a combattere, ma ho notato che i generali, quando sono al comando, si fanno scortare da un forte gruppo di cavalleria; ciò che fa impressione a chi conosce che quest'arma non è molto numerosa in Turchia.... La cavalleria turca non prende mai il trotto; essa va al passo od al galoppo. Nell'insieme i Turchi sono cattivi cavalieri, e male istruiti nel servizio di esplorazione. Sotto questo rispetto i Circassi hanno reso eccellenti servigi; essi sono intrepidi cavalcatori, e formerebbero una eccellente cavalleria ove fossero organizzati. L'artiglieria turca manovra bene; sta ferma al fuoco, sceglie il terreno con molta perizia e punta ammirabilmente; è superiore di gran lunga all'artiglieria serba. Tuttavia restai sorpreso nel sapere che essa non è abbastanza numerosa. Vi è anche grande bisogno di munizioni, tanto più vivamente sentito, inquantochè non esiste servizio di trasporti militari.... Questo è uno dei maggiori inconvenienti dell'armata turca, e quello che impedisce di riportare delle vittorie decisive.

« L'armata turca in Serbia deve rifornirsi di munizioni da Nissa, e queste vengono portate su carri tirati da buoi, per strade che diventano impraticabili dopo una giornata di piogge; e più i Turchi si internano nel paese, più crescono queste difficoltà, che spiegano la lentezza dei loro movimenti. Il servizio sanitario è anche disposto in modo affatto primitivo. Non vi sono ospedali militari eccetto quello di Nissa e Sofia; non ambulanze nè lettighe da campo. I feriti sono trasportati a dorso di mulo o su carri all'ospedale più vicino, che è sovente lontano parecchie ore; è cosa straziante essere spettatore delle loro sofferenze. Quanto alla strategia dei comandanti turchi essa è al disotto della critica. Solo un nemico come la Serbia ha potuto permettere all'armata turca di sfuggire ad una completa rovina, conseguenza necessaria dei suoi enormi errori strategici. »

Il telegrafo ci ha annunziato il matrimonio fra il principe ereditario Guglielmo del Wurtemberg e la principessa Maria Waldeck.

Il principe ereditario Guglielmo Carlo Paolo Enrico Federico è nato il 25 febbraio 1848 ed è figlio del principe Paolo e della principessa Catterina Carlotta, zia del re attuale di Wurtemberg Carlo I.

La principessa Giorgina Enrichetta Maria di Waldeck, figlia del principe Giorgio Vittorio di Waldeck-Prymont, è nata il 23 maggio 1857.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.
22 novembre 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	734,3	+ 2,8	5,7	100	14° 47'	calma	copert.
9 a.	735,1	+ 3,0	5,5	95	14° 46'	calma	n. f.
12 m.	735,1	+ 5,1	5,8	87	14° 51'	S O d.	n. p. s
3 p.	734,9	+ 5,0	5,8	87	14° 49'	S O d.	ser.
6 p.	735,6	+ 3,2	5,6	97	14° 48'	S O d.	n. f.
9 p.	737,0	+ 2,3	5,2	95	14° 47'	N E d.	n. f.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 1,7. massima + 6,3.
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 23 + 1,9.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 24 novembre 1876.

Nascere del **SOLE**, 7 31 — Passaggio al meridiano, 0 6 — Tramonto, 4 41.

Nascere della **LUNA**, 1 20 sera — Passaggio al meridiano, 6 47 sera. — Tramonto, — —
Giorno della **Luna** 9°.
Primo quarto a 5h 17m di mattino.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze dalla sera del 21 novembre 1876 (ore 1 pom.):

Cielo coperto o nuvoloso; piovoso Po Primaro e Marche. Venti nord, fortissimi nord Sardegna, forti Capri, Sicilia e bocche Po a Camerino. Pressioni diminuite da 3 a 7 mm. Mare agitatissimo Portotorres e Santeodoro, agitato Po Primaro, Rimini e molti punti coste Italia meridionale. Pioggie quasi generali. La notte passata venti forti Po Primaro, Palascia e Messina. Seguita dominio cielo coperto e piovoso. Venti forti specialmente regioni settentrionali agiteranno assai i nostri mari.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 19 novembre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	8. 3	4. 8	Napoli	15. 5	11. 8
Torino	10. 0	2. 2	Firenze	16. 8	0. 0
Genova	11. 6	9. 5	Roma	17. 2	9. 9
Venezia	13. 5	1. 8	Livorno	17. 5	10. 9
Bologna	14. 8	6. 7			

Cronaca

Moleschott e gli studenti. — Abbiamo ieri pubblicato un bell'indirizzo che gli studenti della facoltà medica offrirono al loro professore Giacomo Moleschott. Aggiungiamo ora che la redazione di quell'aringa era stata dagli studenti affidata al loro condiscepolo il signor Zavattaro del 4° anno di corso e che l'autore medesimo la lesse all'aprirsi della scuola al venerato professore.

Questi, evidentemente commosso, rispose nobili ed eloquenti parole cui ci duole che la ristrettezza dello spazio non ci consenta di riferire per intiero, ma che esprimevano la sua riconoscenza per gli allievi e per l'Italia che lo ha amorosamente ospitato e di cui egli si fece una seconda patria ed alla quale, aggiungiamo noi, egli accrebbe colla sua scienza lustro e decoro, e conchiuse:

« Se in grazia della fortuna delle cose e delle mie aspirazioni (non che io creda che i miei meriti mi vi abbiano condotto, d'accordo in questo co' miei più accaniti avversari) sono in grado di esercitare forse un grano di più d'influenza, ciò servirà unicamente ad aiutarvi, ad aiutarci affinchè le forze vive stesse che conquistarono la libertà e l'unità del paese possano acquistargli la gloria nel mondo della scienza e dell'arte, in cui non mancò mai il plauso all'Italia, paese che negli ultimi rivolgimenti ebbe la soddisfazione di provare come viva veramente sotto un regime costituzionale e come la libertà possa farvi passi veloci e sicuri.

« Vi ripeto dal fondo del cuore i miei ringraziamenti, vi ripeto che nessuna approvazione, nessuna convalidazione della mia recente nomina poteva riuscirmi più grata di quella che, con affetto giovanile, voi m'avete voluto dare. »

Circolo filologico. — I signori soci sono invitati ad intervenire all'adunanza generale dei soci effettivi convocata per lunedì, 27 novembre corrente, ore 8 1/2 pomeridiane, nelle sale del Circolo, nelle quali è pubblicato l'ordine del giorno.

In caso l'adunanza andasse a vuoto per mancanza del numero legale dei votanti, s'intende sin d'ora convocata per il lunedì successivo, 4 dicembre, all'istess'ora.

Elezioni commerciali. — Gli elettori commerciali sono convocati domenica 3 dicembre prossimo nella *sala della Borsa*, via dell'Ospedale, n. 28, scala a destra, per procedere alla rinnovazione dei membri componenti la Camera di commercio ed arti sedente in questa città, scadenti d'ufficio a termini del disposto dall'articolo 7 della legge 6 luglio 1862 sull'istituzione e sull'ordinamento delle Camere di commercio.

La distribuzione dei certificati d'iscrizione e delle schede per le votazioni sarà fatta nei tre giorni precedenti quello delle elezioni, cioè nei giorni 30 corrente novembre, 1 e 2 dicembre prossimo, dalle ore 10 ant. alle 4 pom., nell'ufficio II° municipale, al quale si ha accesso dalla via Corte d'Appello, num. 1. Nel giorno poi delle elezioni, la distribuzione si farà dalle ore 9 ant. al mezzodì.

Nel precitato giorno delle elezioni, il locale dell'adunanza sarà aperto nelle ore del mattino per la *formazione dell'ufficio*.

Cessano dal far parte dei componenti della Camera ed a loro riguardo ha luogo la surrogazione, ma possono essere rieletti per l'intiero quadriennio 1877-78-79-80 in via *ordinaria*:

1. Guadagnini cav. G. B. — Gruner cav. Giovanni — 3. Levi cav. Emanuele (succeduto al comm. Stallo) — 4. Maganza Luigi (succeduto al dimissionario cav. Decker Enrico) — 5. Malvano Daniele (succeduto al defunto comm. Rolle) — 6. Sormani cav. Eusebio — 7. Ceresole cav. Pietro.

In via *straordinaria* per volontaria dimissione:

8. Mazzucchetti cav. Eugenio — 9. Lanza cav. Camillo — 10. Peyrot cav. Giulio.

Rimangono in ufficio:

1. Lanagno comm. Luigi — 2. Rey comm. Luigi — 3. Solei comm. Giuseppe — 4. Manzonis comm. Paolo — 5. Trombotto comm. Carlo — 6. Aubert Stefano (succeduto al dimissionario cav. Canaveri Giovanni) — 7. Chiesa cav. Felice — 8. Thomatis cav. Eugenio — 9. Ratti cav. Giuseppe (succeduto al dimissionario, quindi defunto, cav. Duprè Filippo) — 10. Auxilia Giovanni Battista — 11. Tivoli cav. Federico.

Ai contribuenti. — Ricordiamo... oh! un brutto ricordo, ma bisogna aver pazienza..... che al 1° dicembre scade la sesta rata di pagamento delle imposte prediali, sui fabbricati e di ricchezza mobile. La qual rata però hanno tempo utile a pagare, senza multa, fino a tutto il giorno 8 del mese.

Dazio sugli strumenti proprii di un mestiere. — Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere, che venne adottato:

Non possono sottoporsi a dazio gli strumenti proprii di un mestiere, come le pale ossia i badili per smuovere la terra.

Nemmeno deve essere acconsentito il dazio sui metalli ed oggetti di metallo che non servono alla fabbricazione.

Non più mantellina ma *punch!* — Scrive il *Sole* che al Ministero della guerra è allo studio il progetto di ridurre la mantellina degli ufficiali di fanteria ad una forma più comoda e più armonica col vestiario.

La forma del nuovo pastrano sarebbe quella comunemente conosciuta sotto il nome di *punch* ed avrebbe il doppio vantaggio di poter ca-

sere abbottonato alla persona, e di lasciare le mani libere per il maneggio della sciabola, coprendo le braccia fino al polso.

La riduzione dell'attuale mantellina al nuovo modello non costerebbe più di dieci lire.

Oh stelle! — Il Ministro della guerra, onde togliere il più volte lamentato inconveniente che militari congedati, perchè privi delle stellette e sebbene vestiti ancora in divisa, fossero dispensati dall'obbligo del saluto verso i superiori, ha stabilito che: « i militari « inviati in congedo illimitato devono deporre « le stellette allorchè si sono consegnati al- « l'autorità locale del loro domicilio; » il che implica appunto l'obbligo del saluto finchè non si sono restituiti alle proprie case.

Agenzia della S. F. dell'Alta Italia. — Ci scrivono:

« Tempo fa trovandomi in Napoli ebbi occasione di dover fare spedire alcune merci qui a Torino, e volendo prima conoscere le condizioni del trasporto, mi recai all'Agenzia delle Strade Ferrate dell'Alta Italia, via Pace N. 7, ritenendo che là mi fosse dato di ricevere tutte le informazioni che io desiderava.

« Fui però deluso, poichè l'unica risposta che mi si diede fu quella di presentarmi il libro delle tariffe, perchè io ne deducessi quanto voleva. E siccome, poco esperto in simili cose, io non potei riescire nel mio intento, così abbandonai l'Agenzia, e recatomi presso gli uffizi delle Strade Ferrate Romane seppi chiaramente quanto mi occorreva.

« Da quel momento io, che per mia disgrazia ho qualche somma impiegata in azioni delle Ferrovie dell'Alta Italia, domandai a me stesso: qual è lo scopo per cui la Società mantiene un'Agenzia, spende per due locali distinti, per carrozze, cavalli e dà inoltre un trattamento di circa **20,000** lire al rappresentante?

« La risposta io non la trovai [subito, ma, assunte informazioni al riguardo, mi risulta che la Ferrovia dell'Alta Italia è *l'unica al mondo* che abbia tante Agenzie. Essa ne ha a Napoli, a Parigi, a Lione, a Nizza, a Vienna, a Marsiglia, a Londra, a Birmingham, a Bruxelles, a Colonia, a Leicester, a Manchester, a Liverpool, a Ginevra ed a New-York. Non mi meraviglierei che un giorno o l'altro s'impiantasse una Agenzia anco a Pekino od a Shangai!

« Quale sia l'utile di codeste Agenzie nessuno lo sa, ma è certo che costano alla Società dell'Alta Italia quasi L. **200,000**, mentre gli affari che con esse si fanno sono tanto grassi che in quella di Napoli (quella il cui impianto e mantenimento costano di più) non danno tanto da pagare neanco l'inserviente di uno dei due uffizi che servono per l'Agenzia!

« Tutte quelle rarissime operazioni che quelle Agenzie possono fare, vengono eseguite meglio, e con maggior speditezza, dalle Società ferroviarie, le quali sono tutte in corrispondenza necessaria per affari di commercio.

« Riesce quindi assolutamente inutile il mantenere con tanto lusso codeste Agenzie, ed io, come azionista delle Ferrovie, che già da parecchi anni non vedo un centesimo di dividendo dalle mie azioni, mi rivolgo al comm. Massa, direttore delle Ferrovie, pregandolo anco a nome dei miei compagni azionisti, a voler occuparsi di tale argomento, per vedere se quelle 200 mila lire economizzate dalle Agenzie, unite alle altre che si economizzeranno, mediante il giusto od onesto indirizzo che egli dà ora all'Amministrazione, si possa riescire a far dare qualche dividendo alle nostre azioni ferroviarie. » *(Segue la firma).*

Giornalismo. — L'*Unità Cattolica* di questa mattina ci dice che il suo numero di ieri venne sequestrato per tre articoli, i quali erano intitolati: *La statua di Nabucco ed il debole dito di Pio IX. — Dal discorso della Corona al* PATATRAC. — *Commenti al discorso della Corona del 20 novembre.*

Nel secondo dei detti articoli, il giornale dice che ricordava ciò che la *Gazzetta Ufficiale Piemontese* il 4 gennaio 1848 riferiva dell'inaugurazione del Parlamento in Francia sotto Luigi Filippo e le notizie che poi dava il 1° di marzo dello stesso anno sugli avvenimenti francesi.

Pubblicazioni. — Esce a Torino ed è già arrivato al suo 9° numero un nuovo giornale settimanale intitolato: *Bollettino di informazioni commerciali* inerenti al credito commerciale industriale italiano, estratto dai supplementi ai periodici ufficiali del Regno per gli annunzi legali e da corrispondenze particolari.

È un utile notiziario pel commercio e per l'industria, che va raccomandato anche fuori d'Italia per le sue informazioni.

Rivolgersi al direttore sig. Lossa Augusto, via Cernaia, 28, ed all'estero ai principali uffizi di Posta.

— Dalla libreria del sig. Casanova, successore Beuf, si è pubblicato in nitidissima edizione elzeviriana il dramma *Giuliano l'Apostata* dell'illustre commediografo romano Pietro Cossa.

Ne riparleremo.

Congresso ginnastico. — I congregati di Roma hanno deliberato che la sede del prossimo Congresso di ginnastica e scherma sia la città di Torino.

La Giunta municipale deliberò di far celebrare nella chiesa del *Corpus Domini* ed il giorno 7 dicembre, solennissime esequie in onore e suffragio della troppo presto e troppo dolorosamente rapitaci Duchessa di Aosta.

Ai funerali per la Duchessa d'Aosta a San Giovanni interverranno non solo tutte le Autorità locali, ma anche rappresentanze delle due Camere legislative e dei principali municipi del Regno.

Funerali. — Questa mane, e per cura dell'Amministrazione comunale, celebravansi nella chiesa del *Corpus Domini* solenni esequie in onore del compianto comm. Pomba.

Sulla porta del tempio leggevasi la seguente iscrizione:

Al Consigliere comunale — Giuseppe Pomba — che dopo aver giovato molti anni — all'arte tipografica — all'istruzione ed educazione del popolo — amministrò con operoso affetto — la cosa pubblica — il Municipio torinese — invoca propizia — la pietà di Dio.

Alla funzione assistevano col Sindaco molti consiglieri comunali, tutta la famiglia abbrunata, cortesemente invitata dalla Giunta, e molti cospicui cittadini.

Sinistri marittimi. — Dalla consueta lista mensile del *Bureau Veritas* rilevasi che i bastimenti segnati perduti o supposti perduti durante il mese di settembre ascesero a 129, cioè 118 velieri e 11 vapori.

I 118 velieri comprendono 40 inglesi, 16 francesi, 11 americani, 9 germanici, 8 norvegesi, 9 olandesi, 6 svedesi, 8 spagnuoli, 2 austro-ungarici, 2 danesi, 2 italiani, 1 brasiliano, 1 greco, 1 russo e 10 di bandiera ignota.

Gli 11 vapori sono 5 inglesi, 2 americani, 2 spagnuoli, 1 italiano ed 1 di bandiera ignota.

Teatri. — *Lydia!*... Chi è Lydia? Una donna e nel nostro caso un pretesto per fare un lavoro drammatico in un prologo e 3 atti che all'autore è piaciuto chiamare scene della schiavitù pompeiana.

Dunque siamo a Pompei, la bellezza di 18 secoli fa!

Il sig. Trambusti, così chiamasi l'autore, manda prima nel prologo un attore in *gibus* e cravatta bianca a spiegare il perchè del perchè... poi ci trae là nella Campania, nella terra profumata ed imbalsamata, dice lui, dove tutti devono essere poeti e ci fa assistere all'innamoramento d'un patrizio romano per una schiava che non è schiava.

Si vede la taverna, i gladiatori, l'augure di Giove che propina filtri contro l'amore; ma di *colorito locale*, come si dice comunemente e teatralmente, pochino pochino. Quelle scene d'amore potrebbero essere succedute fra *Rosaura* e *Florindo* e fra *Giovanni* e *Teresa*, invece di *Lydia* e *Lucia* e a Pompei.

Il sig. Trambusti però ci ha fatto sentire delle eloquenti parole d'amore e di voluttà, di ebbrezza e di gaudio. L'amore a quella maniera è amor poetico e l'autore di poesia ne sa molta.

Dei 3 atti e prologo, il prologo passò con qualche applauso, il 1° atto in silenzio e gli altri due con molti applausi, specialmente per gli esecutori che erano la signora Boccomini ed i sigg. Lavaggi e Zerri.

— Questa sera vi è al Vittorio la beneficiata della distinta prima ballerina signora Ferrari con un nuovo passo a due.

— Al Balbo una nuova compagnia ginnastica, diretta dalla signora Julietta, comincia stasera le sue rappresentazioni di danza, pantomime, ginnastica, quadri plastici, ecc. Che infilata di belle cose!

E i teatri torinesi saranno di nuovo nove.

— Sabato venturo all'Alfieri grande spettacolo-baccanale equestre a beneficio del bravo clown Pinta e di sua figlia Matilde *nascente cavallerizza*. Così la chiamano i colleghi!

Spettacoli d'oggi: — **Carignano**, ore 8: *Il Barbiere di Siviglia*, opera — **Vittorio Emanuele**, ore 7 1/2: *Il fiore d'Harlem*, opera; *Pietro Micca*, ballo — **Nazionale**, ore 8: *Dolores* — **Gerbino**, ore 8: *Le famiglie illegali* — **Rossini**, ore 8: *Le* [illegible] — **D'Angennes**, ore 8: *Pan per fogassa; La spousa për un'ora* — **Alfieri**, ore 8: Rappresentazione equestre — **Balbo**, ore 8: Rappresentazione della Compagnia mimo-plastico-danzante-ginnastica — **San Martiniano**, ore 7 1/2: *Brancaleone*, nuova fiaba in dieci quadri. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — **Salone-concerto** del Caffè Romano: tutte le sere dalle ore 7 1/2 alle 11 concerto musicale — **Skating-Rink** di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 39: Esercitazioni giornaliere dalle ore 7 alle 11 ant. e dalle 2 alle 10 pom.

Cronaca nera. — *Invasione a Monza.* — La notte del 21 corr. a MONZA una banda di malfattori invase lo stabilimento di filatura della seta del signor Isella Giovanni di Milano, e vi commise il furto di sei grossi colli di seta del valore di circa 18 mila lire. I malandrini se ne andarono quindi tranquillamente senza che alcuno li disturbasse. — Per quante ricerche siensi fatte, non si potè finora avere alcuna traccia.

*** **A Torino.**
Tentativo di suicidio. — Una donna ieri tentò suicidarsi, asfissiandosi col carbone; fu trovata nella sua camera e già creduta morta; ma, recata all'Ospedale di S. Giovanni, per cura di quei medici, dopo due ore rinvenne. Meno male!

*** *Amor di fratello.* — Lei, la sorella, è una brava donnina che lavora da mane a sera a far la crestaia; lui, il fratello, non è cattivo neppur esso, ma ha il brutto vizio di ubbriacarsi sovente e quando è ubbriaco si reca in casa della sorella e grida, strepita e minaccia finchè non gli vien somministrato il calmante di qualche biglietto consorziale. Ieri la scenata eccedette di tanto che la donna spaventata scappò di casa e corse a mettersi sotto la protezione d'una guardia municipale. Alla prima intimazione fatta l'ubbriaco si ritirò e del caso non avremmo tenuto parola se al rumore non si fosse addensata gran folla in via Roma e se non fossero corse per ciò le più strane voci del mondo.

*** *Arrestati:* 3 uomini e 4 donne.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 21 novembre.

Gallati Ermenegildo, d'anni 56, di Casteggio, seppellitore — Gribaldo Agostino, id. 60, di Rivalba, fabbro-ferraio — Sorda Maria nata Baietto, id. 54, di Lemie — Campeggi Agnese, id. 17, di Torino — Tarasco Giuseppe, id. 76, di S. Damiano d'Asti, carradore — Prato Vittoria, id. 15, di Alessandria — Forno Lorenzo, id. 36, di Torino, agricoltore — Bello Anna nata Carnisio, id. 33, di Piovà, sigaraia — Soullier Angela, id. 32, di Pinasca — Barone Margherita nata Barone, id. 37, di Quarona, levatrice — Sartoris Maria nata Taberna, id. 40, di Torino — Bruno Maria nata Maffiodo, id. 79, di Chiavrie — Garnero Maria, id. 58, di Torino — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 17, dei quali a domicilio num. 10, negli Ospedali num. 7, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 21 novembre.

Maschi 10, femmine 8 — Totale 18.

CORRIERE DEL MATTINO

LETTERA PARLAMENTARE.

Roma — (Nostra corrispondenza).

21 novembre (sera).

Ieri il Senato inaugurò le sue sedute con un voto ostile al Ministero. L'onorevole Pantaleoni propose che fossero senz'altro nominate le Commissioni permanenti, tra le quali v'ha quella di finanza. Il presidente osservò che bisognava aspettare la convalidazione dei titoli dei nuovi senatori, affinchè anch'essi potessero concorrere a queste elezioni. Ma questa osservazione ch'era savia e discreta, non fu tenuta per buona. I presenti, essendo in gran maggioranza contrarii al Ministero, adottarono senz'altro la proposta del Pantaleoni, contro l'avviso del presidente, il quale restò quasi solo nel voto! Ora notate che queste Commissioni permanenti hanno nelle loro mani quasi tutti i lavori del Senato; cosicchè esse possono essere d'un grande aiuto come d'un grande imbarazzo per qualsiasi Ministero: di qui l'importanza del voto del Senato.

La votazione seguita oggi nella Camera per la elezione del presidente, ha confermato i miei pronostici. Sopra 347 presenti il Crispi ebbe 232 voti, il Cairoli 12, il Biancheri 11, il Correnti 5, l'Abbignente 2, il San Donato 1, e finalmente vi furono 82 schede bianche, e così in totale i voti ostili al Crispi furono 113. Ora siccome deputati di destra presenti alla Camera non se ne contano che da 30 a 40, così deve conchiudersi che gli altri voti siano stati dati dagli amici stessi del Ministero, i quali non hanno voluto rassegnarsi al nome del Crispi. Se fosse stato proposto un nome più adatto all'ufficio di presidente, e politicamente meno spiccato, esso avrebbe ottenuto almeno 320 voti.

Si poteva cansare facilmente questo screzio nelle file della maggioranza; invece vi si è andato incontro con molta leggerezza, e si è creato un germe di scissura, che potrebbe farsi fecondo di maggiori guai, se non s'avesse il giudizio di soffocarlo lì sul nascere: a ciò deve pensare il Ministero.

So che la nota dei vice-presidenti e dei segretari preparata dal Ministero ha destato altresì gravi lagnanze, perchè nella prima non si è fatta nessuna parte per l'antico centro, mentre s'è creduto di farla per il gruppo toscano; e perchè nella seconda si sono esclusi tutti i segretari della legislatura precedente, e tra gli altri il Pissavini, che ha un'attitudine speciale a questo ufficio. Quanto alla nota de' vice-presidenti non s'è rimediato, perchè troppo tardi si è saputa la cosa e si sono uditi i richiami; quanto alla seconda, alla meglio od alla peggio, vi si è provveduto coll'ammissione del Quartieri e del Pissavini, antichi segretari. G.

Una riserva inutile e puerile.

L'on. Filopanti inviò alla *Capitale* la seguente lettera a spiegazione dell'incidente verificatosi avant'ieri nella Camera dei deputati:

« 21 novembre.

« *Pregiatissimo signor Direttore,*

« Desideroso di dare al pubblico, per mezzo dei giornali, la breve spiegazione che io non ho potuto dare direttamente alla onorevole Camera dei deputati, la prego di voler pubblicare quanto segue:

« La monarchia costituzionale è da diciotto anni in qua, come probabilmente lo sarà per molto tempo ancora, il miglior governo possibile nel nostro paese.

« È una fortuna provvidenziale per l'Italia che essa abbia trovato, per fondare la sua unità, un'illustre dinastia, come la Casa di Savoia, ed un re leale e prode quale si è Vittorio Emanuele.

« Come cittadino e come deputato, io obbedirò fedelmente alle attuali leggi; ma intendo che sia esplicitamente riservato il diritto della nazione di provvedere ai suoi futuri destini con una costituente, se mai questa divenisse un necessario mezzo di salute.

« FILOPANTI. »

Come un liberalissimo qual è il signor Filopanti potrebbe credere che la nazione si trovi mai nel caso di non poter provvedere alla sua salute in ogni modo, se si effettuassero circostanze quali accenna egli nella sua lettera?

Il giuramento del nuovo deputato della monarchia costituzionale dato alle istituzioni attuali, come potrebbe nuocere a siffatto diritto della nazione? Codesto giuramento che non altro implica se non che chi lo presta trovasi impegnato a non congiurare nè direttamente nè indirettamente contro quella forma di Governo a cui egli acconsente di accedere e di partecipare?

È in tali disposizioni d'animo l'eletto dal popolo? Presta il giuramento e non c'è altro da aggiungere. Non lo è? E allora l'onestà più elementare gl'impedisce di sedere fra i rappresentanti d'un ordine di cose cui egli vuol distruggere.

Il corso forzoso.

Il *Bersagliere*, nel primo articolo del suo numero di ieri, dice che il punto del discorso della Corona il quale debbe aver fatto venire l'acquolina in bocca ai lettori, fu quello certamente dove si accenna alla fine del corso forzoso.

E il *Bersagliere* ciò lo capisce come lo intendiamo anche noi. Solo ci aspettavamo da lui un po' più di luce su questo argomento e specialmente sugli spedienti per far cessare quell'incubo che pesa davvero e da tanti anni.

Il discorso della Corona a rimedii non accennò, accennò anzi alla possibilità di nuove spese (vedi esercito, marina e baluardi); prima del discorso della Corona nemmeno il programma di Stradella indicava mezzi più precisi a tagliar la testa all'idra; tutte le dicerie sparse in vari tempi negli otto mesi precedenti, tutte sono state smentite più o meno formalmente.

Oggi che la promessa posta sulle labbra del Sovrano acquista un carattere di solennità e certezza maggiore, un po' di spiegazione eravamo bene in diritto di aspettarcela dall'officioso *Bersagliere* che intitola il suo primo articolo dal corso forzoso.

Invece il *Bersagliere* non ne fa che la storia, attribuendone la colpa, naturalmente, ai Ministeri dei 16 anni passati, e all'ultimo se ne cava con queste parole che sono belle, ma per sfortuna non sono che parole:

« Il paese deve essere convinto che il Governo non senza aver buono in mano per mantener la parola, pose sulle auguste labbra del Capo dello Stato qual cenno; di guisa non è andar troppo oltre l'affermare che, nei limiti delle possibilità all'uomo concesse, quella che per ora è semplice speranza, mercè i riordinamenti ideati, e le risorse che il Governo saprà procurarsi, non cadrà forse l'attual Gabinetto prima che siasi convertita in una provvidenziale realtà! »

Ad ogni modo non potendo, per ora, aver di meglio, contentiamoci di esse e della buona intenzione, e speriamo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 22 novembre.

La *Gazzetta* pubblica la corrispondenza sulla questione orientale.

Un dispaccio di lord Loftus a lord Derby racconta l'udienza avuta dallo Czar il 2 corrente. Lo Czar annunziò l'accettazione dell'armistizio, spiegò l'*ultimatum* colla disfatta dei Serbi, ed espresse il desiderio della riunione della Conferenza sulle basi inglesi. Lo Czar dichiarò di aver dato tutte le prove del suo desiderio per la pace. Il rifiuto della Porta di accettare l'armistizio di sei settimane fu uno schiaffo alle Potenze, ma si sottomise pazientemente, non volendo separarsi dal concerto europeo. Accettò le basi di pace proposte da Derby; le altre Potenze le accettarono egualmente; la Porta rispose evasivamente. La Porta accordò quindi un armistizio inaccettabile di cinque mesi. Così la Porta rese inefficaci i tentativi collettivi dell'Europa.

Lo Czar continuò dicendo che, se l'Europa è pronta a ricevere i rabbuffi della Turchia, egli non poteva considerarli più lungamente come compatibili colla dignità della Russia. È ansioso di non separarsi dal concerto europeo, ma lo stato delle cose è intollerabile. Se l'Europa non volesse agire energicamente, egli sarebbe costretto di agire da solo.

Lo Czar deplorò i sospetti dell'Inghilterra che la Russia aneli a conquiste, e soggiunse che diede più volte formali assicurazioni che non desidera di fare conquiste e non ha il minimo desiderio di possedere Costantinopoli. Dichiarò che tutto ciò che fu scritto sul testamento di Pietro il Grande e di Catterina sono illusioni.

Il testamento non è mai esistito. Lo Czar soggiunse che considera che l'acquisto di Costantinopoli sarebbe una disgrazia per la Russia; egli diede la sua parola d'onore che non è intenzionato di conquistare Costantinopoli; e se la necessità lo obbliga ad occupare una parte della Bulgaria, l'occupazione sarà provvisoria, finchè sieno assicurate le sorti della popolazione cristiana. Lo Czar insistette ripetutamente, negando l'intenzione di conquistare Costantinopoli o le Indie.

Lord Loftus fece osservare che la questione dell'autonomia formava la principale difficoltà, ledendo gl'interessi dell'Austria. Respinse le pretese della Serbia e della Rumenia di divenire regni indipendenti, perchè sarebbe il principio dello scioglimento della Turchia.

Lo Czar rispose che non trattavasi di stabilire questi regni. Spiegò il permesso ai volontari russi di recarsi in Serbia, dicendo che fecero per calmare l'agitazione slava; ed effettivamente la morte di molti Russi calmò l'entusiasmo per la Serbia. Lo Czar dichiarossi favorevole alla Conferenza.

Loftus soggiunge che la Russia domandò la pubblicazione della conversazione tenuta a Livadia, essendo tale da tranquillare la pubblica opinione.

Il resto della corrispondenza riguarda le trattative per la Conferenza.

Costantinopoli, 22 novembre.

La Commissione incaricata di elaborare la Costituzione terminò i suoi lavori, e comunicò il progetto al Granvisir. La Costituzione verrà promulgata ed applicata avanti che si riunisca la Conferenza.

Bukarest, 22 novembre.

Il Senato presentò al Principe un indirizzo, accentuando la neutralità. Il Principe rispose nello stesso senso.

La Camera accordò un credito di quattro milioni per completare gli armamenti.

Pietroburgo, 22 novembre.

Lo Czar diceva in questi ultimi giorni, ricevendo parecchie notabilità, che vuole ancora sperare nel mantenimento della pace; ma tiene impegnato il suo onore e quello della Russia per realizzare l'autonomia domandata.

Il senatore serbo Marinovic, inviato qui dal principe Milano come uomo di fiducia, avrebbe la missione di migliorare le relazioni tra Belgrado e Pietroburgo, e di far dipendere il modo di continuare la guerra da parte della Serbia dalle decisioni della Russia, se la Conferenza non producesse la pace.

Berlino, 21 novembre.

Salisbury è arrivato.

Costantinopoli, 22 novembre.

Edhem pascià, ambasciatore a Berlino, venne nominato secondo plenipotenziario della Porta alla Conferenza.

Bruxelles, 22 novembre.

Il *Nord* dice che il programma russo pubblicato dai giornali austriaci, eccettuate piccole varianti, sembra conforme alla realtà. La Russia insisterà per l'approvazione, ma il suo programma non è assolutamente inflessibile. Ciò è vero specialmente per la clausola relativa alla occupazione.

Londra, 22 novembre.

Il cavo sottomarino tra Lisbona e Madera venne ristabilito.

Versailles, 22 novembre.

Le Sinistre respingono ogni transazione sulla questione degli onori militari nei funerali civili. Voteranno un ordine del giorno motivato, se le dichiarazioni del Ministro della guerra non saranno soddisfacenti.

In seguito ai lagni del commercio francese circa l'introduzione dei vini della Spagna, del Portogallo e dell'Italia, il Ministro delle finanze ordinò alle Dogane di esaminare i vini importati.

Berlino, 22 novembre.

I giornali salutano la pubblicazione dei dispacci di Loftus come un indizio certo che si fanno tentativi per allontanare la tensione fra l'Inghilterra e la Russia. La *Gazzetta del Nord* crede che le assicurazioni dell'Imperatore di Russia, che non vuole conquiste, sono un buon augurio per il viaggio di Salisbury.

Il Reichstag respinse la proposta di rinviare i delitti politici dinanzi ai giurati, ed approvò la proposta della Commissione di rinviare i delitti di stampa dinanzi ai giurati.

Roma, 22 novembre.

Camera dei deputati. — Procedesi alla votazione di ballottaggio per la nomina del quarto vice-presidente e alla prima votazione per la nomina di otto segretari e due questori.

Risultato del ballottaggio pel quarto vice-presidente: Schede 308: Maurogonato eletto con 172 voti, contro 56 dati a Nelli e 80 schede bianche.

Risultato della votazione pei segretari: Schede 309. Risultano eletti Pissavini con 237 voti, Del Giudice con 250, Quartieri con 208. Vi sarà ballottaggio per la nomina degli altri cinque, fra Mussi Giuseppe, Cocconi, Solidati, Morpurgo, Tenca, Carancini, Carpegna, Sforza Cesarini, Bernini e Farini. Risultato della votazione pei questori: Schede 309. Eletti De Blasio con 222 e Manfrin con 169.

Senato del Regno. — Tecchio invita il Seggio definitivo a prendere il suo posto. Dice che, sebbene sia convinto della gravità dell'ufficio superiore alle sue forze, non ha potuto rifiutare l'invito del Sovrano. Confida nell'indulgenza e nella cooperazione dei colleghi, e sarà guidato da un sentimento di giustizia ed imparzialità, da una invincibile fede allo Statuto e dalla devozione al Re *(approvazioni)*. Propone che il Senato facciasi rappresentare ai solenni funerali della Duchessa d'Aosta del 5 dicembre.

È approvato.

La Commissione si comporrà del presidente, di un vice-presidente, di un questore e di 5 senatori.

Si comunicano i decreti di nomina dei nuovi senatori.

Lacaita e Massarani prestano giuramento.

Procedesi alla votazione per la nomina di varie Commissioni permanenti.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
CUMINO GIUSEPPE gerente.

Pubblicazione degli annunzi legali.

Da molti Comuni giungono respinti o alla Prefettura o alla Tipografia editrice Roux e Favale, i supplementi al foglio periodico contenenti gli annunzi legali, e a ragione di tale rinvio quei Comuni adducono ch'essi non hanno intenzione o non possono sobbarcarsi alla spesa d'associazione dei suddetti supplementi.

Ora per loro norma e a scanso di equivoci, ricordiamo loro l'art. 2 della legge sulla pubblicazione degli annunzi legali del 30 giugno 1876, n° 3195 (serie 2ª), a tenore del quale « un esemplare del supplemento anzidetto, contenente gli annunzi, sarà inviato *gratuitamente* a tutti i Municipii della Provincia i quali ne faranno immediatamente affissione all'albo pretorio. »

Notizie Commerciali

CHIVASSO. — *(Nostra corrispon.).*

22 novembre. — Prezzi stazionari.

Frumento	ettol.	L. 23 42 a 24 94
Segale	»	» 12 58 a 14 10
Avena	»	» 9 11 a 9 78
Riso 1ª qualità	»	» 28 84 a 30 90
Meliga	»	» 13 01 a 14 20
Legna forte	quint.	» 3 80 a 3 80
Id. dolce	»	» 3 20 a 3 20
Fieno	»	» 8 50 a 8 50
Paglia nuova	»	» 4 50 a 4 50
Buoi da macello	N. —	L. 440 — a 600 —
Id. da tiro	» —	» 280 — a 450 —
Vacche soriane	» —	» 135 — a 160 —
Id. da pascolo	» —	» 150 — a 270 —
Id. erbaruole	» —	» 125 — a 160 —
Vitelli sanati	» —	» 130 — a 160 —
Id. da latte	» —	» 80 — a 130 —
Moggie	» —	» 100 — a 170 —
Maiali	» —	» 40 — a 120 —

CUNEO. — *(Nostra corrispondenza).*

21 novembre. — Continua il sostegno nei prezzi del frumento, ed anche della meliga con incessanti richieste.

Anche i fagiuoli ritrovano favore e se ne fanno spedizioni.

Così dicasi delle castagne, che coll'inoltrarsi della stagione accennano ad aumento di prezzo.

Si fanno numerose incette di orzo per le fabbriche da birra.

In conclusione il nostro mercato ha una attività pronunziata, e se prosegue di questo passo le riserve saranno fra non molto esaurite.

80 quint.	Legna forte	L. 4 — a 3 40
90 »	Idem dolce	» 3 — a 2 50
80 »	Fieno	» 9 — a 8 —
25 »	Paglia	» 6 — a 5 —

690 ettol.	Frumento	L. 24 25 a 21 75
475 »	Id. mescolo	» 17 — a 16 —
60 »	Segale	» 14 10 a 13 —
20 »	Orzo	» 11 50 a 10 60
25 »	Avena	» 9 50 a 8 70
42 »	Riso	» 34 50 a 25 —
1230 »	Meliga	» 14 50 a 11 40
175 »	Formentone	» 9 10 a 8 —
70 »	Miglio	» 14 — a 13 —
20 »	Fave	» 16 50 a 16 —
90 »	Fagiuoli	» 18 25 a 10 60
60 »	Id. bianchi	» 21 50 a 17 25
1500 mir.	Patate	» 1 10 a 0 90
170 »	Trifoglio	» 17 — a 14 —
400 »	Canapa	» 10 — a 7 —
4500 »	Castagne	» 2 25 a 1 20
Vino comune	30 ett. 1ª q.	L. 60 a 58 l'ett.
	15 » 2ª »	» 50 a 48 »

Borsa di Genova. — 22 novembre.

Rendita Italiana		76 60 cont.
Azioni	Banca Nazionale	1940 — f. m.
»	Mobiliare Italiano	680 — id.
»	Regia Tabacchi	— —
»	Ferr. Meridionali	336 — id.

Francia breve lett. a 109 30, den. a 109 10.
Londra a vista lett. 27 50, denaro 27 52.
Oro da 21 87 a 21 88. — Sconto 5 0[0.

Borsa di Milano. — 22 novembre.

Rendita Italiana contante	— —
» » fine mese	77 —
Prestito Nazionale 1866	43 20
» » stallonato	40 10
Obbl. Ferr. Meridionali	224 —
» » Sarde A.	218 —
» » » B.	221 50
» » Pontebbane	363 —
» Beni Demaniali	536 —
» Regia Tabacchi	558 —
Buoni Ferr. Meridionali	559 —
Azioni » Meridionali	332 —
» Regia Tabacchi	790 —
» Banca Nazionale	1960 —
» » Lombarda	565 —

Firenze,	21	22
Rendita 5 0[0	76 27	76 75
Rend. al 1º genn. 1877	— —	— —
Oro lettera	21 83	21 83
Londra lettera	27 85	27 83
Cambio su Parigi	109 12 5	109 —
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	795 —	795 —
Banca Nazionale	1940 —	1945 —
Azioni Ferr. Merid.	328 —	320 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	670 —	— —
Credito Mobiliare	680 —	674 —
Parigi,	21	22
3 per 0[0 Francese	70 30	70 70
5 per 0[0 Id.	104 40	104 70
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	70 15	70 65
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	157 —	162 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	218 —	[illegible] —
Az. Ferr. Romane	80 —	— —
Obbl. Lombarde	234 —	237 —
Obbl. Romane	225 —	227 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 17	25 17
Cambio sull'Italia	8 1[4	8 1[8
Consolidati Inglesi	95 1[2	25 11[16
Vienna,	21	22
Mobiliare	138 90	140 25
Lombarde	78 50	79 —
Banca Anglo-Austr.	70 50	70 50
Austriache	250 —	251 —
Banca Nazionale	833 —	839 —
Napoleoni d'oro	10 12	10 10 5
Cambio su Parigi	50 25	50 20
Cambio su Londra	126 75	120 80
Rendita Austriaca	63 10	66 30
Idem in carta	60 60	61 25
Unionbank	49 50	49 —
Berlino,	21	22
Austr. Marchi di Ban.	416 50	421 50
Lombarde Franchi	127 —	128 50
Mobil. Marchi di Ban.	222 50	226 —
Rendita It. Franchi	69 —	— —

Londra,	21	22
Consolidato inglese	95 1[2	95 3[8
Rendita Italiana	69 7[8	70 1[8
Spagnuolo	13 3[4	14 —
Turco	10 15[16	10 15[16
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	49 —	49 5[8

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

23 novembre 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. d. matt. in cont. 76 77 1[2 — in liq. 76 80 pel 30 novembre.

Media d'ufficio 76 77 1[2.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in cont. 273 75 — in liq. 274 274 p. 30 9bre.

Obbl. Ferr. Vitt. Em. C. d. m. in cont. 249 50.

Oro da 21 82 a 21 85.

CAMBI	a vista den.	lettera	in 3 mesi den.	lettera
Franc. (breve)	109 10	109 35	— —	— —
(lungo)				
Svizzera	109 10	109 60	— —	— —
Londra	— —	— —	27 35	27 37 1[2
Germania	— —	— —	132 3[4	133 1[4
Vienna	— —	— —	213 —	214 —

Sconto p. 0[0 Francia meno 3, Svizzera meno 5, Londra più 2, Germania più 4 1[2, Vienna più 4 1[2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 23 novembre 1876.

Borsa francese in rialzo. Il telegrafo ci portò pel nostro Consolidato 50 cent. di aumento in chiusura a 70 65. Alla sera però sul Boulevard vi fu una piccola reazione, chi dice di 10, chi di 15 cent. Causa di questa reazione potrebbero essere delle realizzazioni di benefizi.

Vi si volle trovare il disinganno delle concepite speranze in maggiori aumenti, nei corsi in ribasso di Berlino e di Londra. Altri aggiungono che dispacci particolari della sera fanno temere di crisi ministeriale in Francia. Noi non abbiamo potuto constatare cosa vi possa essere di vero in questa notizia e la riportiamo semplicemente per debito di cronisti.

Qui ieri alle 4 si era fatto fino 77 15, ma le altre piazze d'Italia essendo state alquanto più deboli ieri sera, questa mattina da noi la Rendita per contanti e fine corrente esordiva da 76 60 a 76 65. Quindi saliva a 76 70, 76 75, 76 77 1[2, chiudendo a questo prezzo in lettera, con denaro a 76 75. Per fine dicembre 76 95 a 76 90.

Az. Banca Naz. 1950 a 1948.
Az. Banca Torino 617.
Az. Mobiliare 636 a 639.
Az. Banco Sconto 275 a 274 1[2.
Az. Tabacchi 800 a 798.
Az. Meridionali intrattate.
Obbl. Meridionali 224 a 223.
Francia 109 10 a 109 25.
Londra 27 35 a 27 37 1[2.
Oro 21 80 a 21 84.

Parigi,	21	22
Rendita Turca	11 —	11 1[12
Pbbl. Ottomane 1865	60 —	58 —
Id. 1873	58 —	55 —
Lotti Turchi	34 —	34 —
Tunisine	220 —	220 —
Mobiliare Francese	153 —	140 —
Id. Spagnuolo	538 —	558 —
Rend. Spagn. esterna	13 11[16	13 7[8

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 22 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	250 44
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	3	250 44

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 167.
Il Direttore: Rova Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena.

Bollettino del giorno 22 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	20	1725 70
Trama	5	492 97
Greggia	11	740 80
Articoli diversi	»	» »
Totali	36	2958 47

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 289.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Calore delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Sulet-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 22 novembre

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	5	432 92
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	432 92

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 63.
Il Direttore: A. Trivero.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pom. di lunedì 27 novembre 1876, nel civico palazzo si procederà all'incanto, a candela vergine, per l'appalto della **demolizione, colla cessione all'appaltatore dei materiali provenienti dalla medesima, di parte dei caseggiati cadenti nel rettilineo di un tratto della via Corte d'Appello;** e si farà luogo al deliberamento a favore di quel concorrente, che avrà offerto maggior aumento al prezzo stabilito a corpo in L. 2500.

I capitolati delle condizioni, ed il relativo piano a cui è subordinata l'impresa, sono visibili nel civico ufficio d'Arte.
1103

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

della Circoscrizione giudiziaria della Corte d'Appello DI TORINO.

21 NOVEMBRE 1876.

Fallimento. — Si avvisano i creditori nel fallimento di Foa Donato fu Abram, negoziante in oreficeria in Torino, di rimettere nel termine di giorni 20 alli sindaci definitivi o alla cancelleria del tribunale di commercio, i loro titoli e nota di credito, e di comparire quindi in una sala dello stesso tribunale, alle ore 2 pom. del giorno 8 dicembre prossimo, per la verifica dei loro crediti.

Incanto. — Alle ore 10 antim. delli 8 dicembre 1876, nella sala delle adunanze della Direzione dell'Ospedale di S. Giovanni Battista e della città di Torino, si procederà a nuovo incanto, in seguito ad aumento del vigesimo, e sul prezzo aumentato di L. 34,020, del corpo di cascina denominata *Santo Spirito*, sulle fini di Torino, cantone Lucento, già deliberato alla ditta Momigliano fratelli fu Moise per lire 32,400. Il bando venale e le carte relative sono visibili nella segreteria dell'Ospedale stesso.

Bando venale. — Nanti il tribunale civile di Pinerolo ad instanza di Lodovico Bonetto, si procederà il 10 gennaio 1877, alle ore 9 del mattino, nella sala delle pubbliche udienze, all'incanto in un sol lotto dell'usufrutto spettante al geometra Giovanni Battista Racca, sugli stabili attualmente posseduti in territorio di Volvera, None ed Airasca. La vendita avrà luogo in base ai patti e condizioni apparenti dal bando venale 17 corrente.

(Dal *Periodico degli Annunzi legali*, N. 22).

Appalti e Forniture

Ministero dei Lavori Pubblici — Direzione Generale dei Ponti e Strade. - Asta. — Gli incanti tenutisi il 14 novembre corr. essendo riusciti deserti, si addiverrà alle ore 10 antim. delli 11 dicembre p. v., dinanzi la Direzione generale, ad una seconda asta, recante il ribasso di un tanto per cento, per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del quarto tronco della strada nazionale Silana, N. 61, scorrente in provincia di Cosenza, della lunghezza di metri 9064 38, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 240,840. Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno presentare un certificato di moralità ed un attestato d'idoneità, non che la ricevuta del deposito fatto di L. 8000. La cauzione definitiva è fissata al decimo della somma di deliberamento. Il termine utile per presentare le offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) ottobre		21	22
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	61 50	61 25
» » per novembre e dic.	»	62 —	61 75
» » a 4 mesi da nov.	»	63 —	62 75
» » pei primi 4 mesi	»	64 —	63 75
Si fecero molte offerte.			
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 $^{10}/_{11}$	»	79 —	79 —
» » 7/9	»	85 —	85 —
» bianco 3	»	88 75	89 —
» raffinato scelto	»	175 —	175 —

Liverpool, 22 novembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.
Mercato fermo.
Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
Importazione della giornata, Balle 10000.

Hâvre, 22 novembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 700.
Mercato calmo. — Compratori riservati.

Caffè — Venduti sacchi 1620.
Mercato fermo.

» — Guatemala da	Fr.	98 — a	108 —
» — Haïti St-Marc	Fr.	108 —	— —
» — Rio non lavati	Fr.	65 —	— —

Marsiglia, 22 novembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 19352
Vendite » 12800
Calma nei prezzi.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia Roux e Favale.